

# GRIT SCHWERDTFEGER



*Therme, 2005*

*Grit Schwerdtfeger mantiene sempre una distanza fisica di sicurezza dai soggetti fotografati, figurine lontane che si spostano, nuotano, giocano o camminano in tutta calma, ignare di essere riprese e “spiate” nei loro svaghi. È per questo che la sua serie s’intitola “Distanz”.*

*Ella non si vuole immischiare emotivamente, ed un riserbo educato la induce a starsene in disparte, in una posizione isolata. Le scene che il suo obiettivo predilige sono quelle di gente oziosa ripresa per lo più di spalle, come a voler sottolineare che ciò che le interessa non è il turista singolo con la sua faccia e la sua corporatura, ma i movimenti della comitiva in relazione alla villeggiatura e all’ambiente. Questi omini e queste donnine si muovono in contesti vacanzieri con una lentezza rilassata: in alta montagna tra mucche al pascolo, al mare sulla spiaggia, in attesa di una barca sul molo brumoso, oppure in pineta, al fresco.*

*Le sue inquadrature sbiadite, dove il cielo è sempre biancastro e la terra dal colore secco, non raccontano nulla di eclatante, nulla di esotico. Anzi, sono talmente placide da sfiorare l’irrealità. Alcune delle sue fotografie innocue evocano una tranquillità d’altri tempi. Altre, completamente svuotate di gente, rimandano con nostalgia a certa poesia crepuscolare. Davanti alla loro normalità banale ci si domanda, con una certa perplessità, dove stia la bellezza. Ebbene, la bellezza sta proprio in questa loro familiarità ostentata, che tutti guardano ma che nessuno vede. Grit Schwerdtfeger ce ne rammenta la pura semplicità, aprendoci gli occhi sul miracolo dell’usuale.*

*Grit Schwerdtfeger always maintains a physical margin of safety from the subjects she photographs—figures in the distance that move, swim, play or walk in complete tranquility, unaware of being photographed and “spied upon” as they enjoy themselves. This is the reason behind the title, “Distanz” of her series.*

*She does not want to become involved emotionally, and her polite reserve induces her to stand apart in an isolated position. The scenes she prefers taking through the lens are those of people relaxing, normally taken from behind, as if to underscore that what interests her is not the face and body of individual tourists, but the movements of the group in relation to the vacation area and the environment. These little men and women move around in vacation settings at a leisurely pace: in the mountains among grazing cows, at the sea on the beach, awaiting a boat on a misty dock or in a cool pine forest.*

*Her faded shots in which the sky is always whitish and the earth a dry color, do not recount anything exciting or exotic. On the contrary, they are so placid that they almost seem unreal. Some of her innocuous photographs evoke the tranquility of a bygone era. Others, completely empty of human beings, bring to mind certain “crepuscolari” poems. Faced by their banal normality, one asks, somewhat perplexed, where their beauty lies. Well, the beauty is in their ostentatious familiarity which everyone looks at but no one sees. Grit Schwerdtfeger reminds us of pure simplicity, opening our eyes to the miracle of the ordinary.*

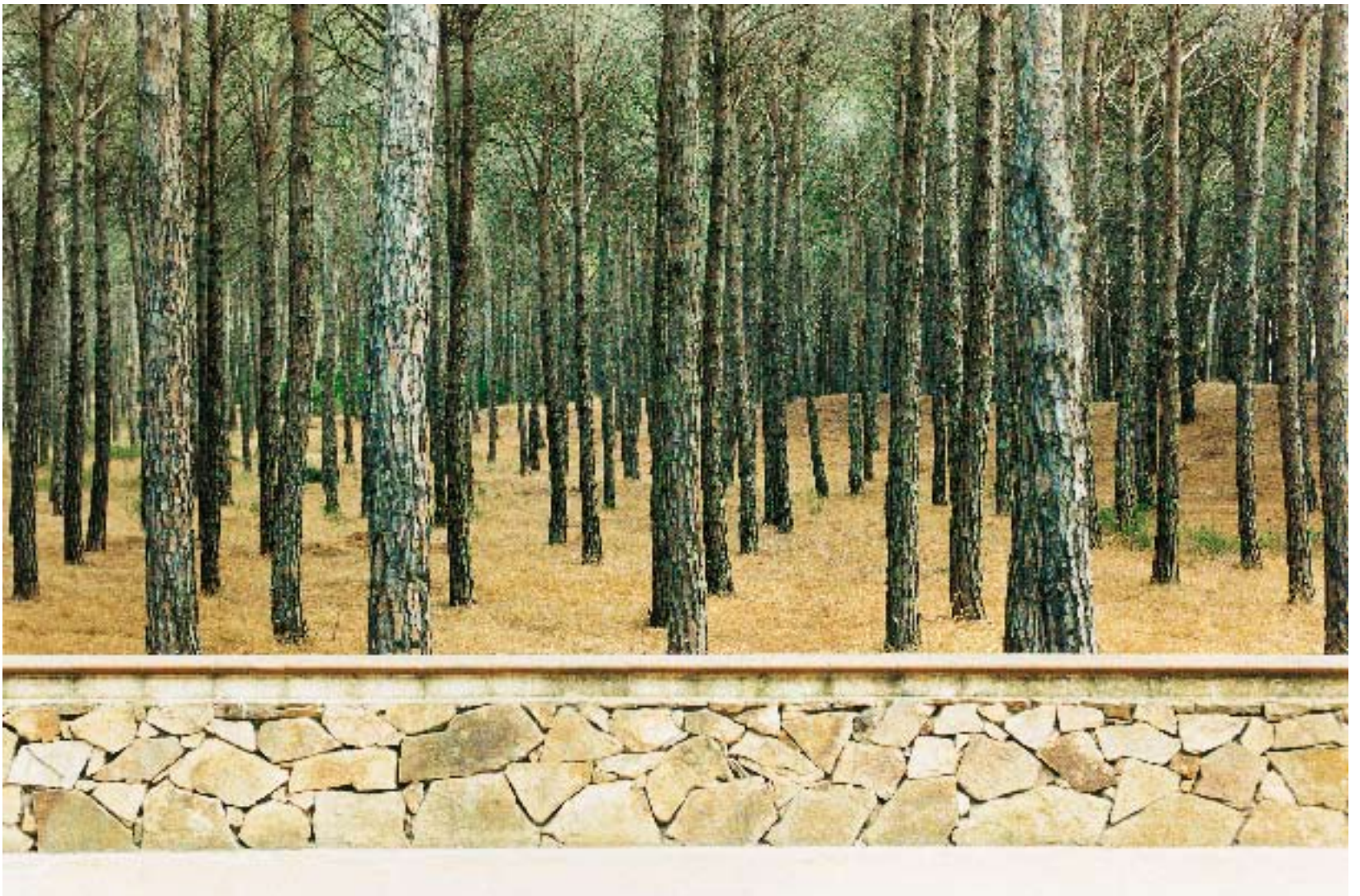


*Kliff, 2007. Below: Schneezaun, 2006*





*Informacion, 2005. Below: Schonung, 2005*





*Schnorchler, 2005*

**Gli esseri umani sono sempre ripresi da una posizione distanziata. Non vediamo che faccia hanno. E i paesaggi che scegli sono comuni. Cosa intendi trasmettere con le tue fotografie?**

Con la distanza io cerco la prospettiva adatta per una visione sui rapporti sociali e urbani. Il paesaggio mi interessa se è già stato “colonizzato”, se è abitato e vissuto. Le scene che fotografo non sono selvagge, intatte od esotiche, ma sempre ben frequentate e facilmente raggiungibili. Non sono luoghi avventurosi. Sono, appunto, zone di villeggiatura limitrofe al centro urbano. Ci si arriva in un attimo con la macchina e sono per lo più sfruttate da gente che vive nei dintorni e che va lì per ricaricarsi e per stare bene, per rilassarsi da soli o in compagnia. Voglio vedere come la gente si orienta in campagna, al mare o in montagna, dinanzi a panorami che in città non si trovano. Ed è in queste occasioni che scatto. Le persone, nelle mie fotografie, sono solo degli esempi, più figurine che individui, anche se sono reali ed autentiche. A volte le uso per dare il senso dello spazio alle mie inquadrature. Osservo la gente e i posti e poi fotografo senza intervenire, evitando l’interazione con coloro che ritraggo, così quelli che poi guardano le mio foto conservano la visione intatta di una scena naturale. In breve, mantengo la distanza necessaria affinché la mia presenza non provochi sguardi diretti. Se mi vede con la fotocamera a tracolla, la gente si dà di gomito, si volta, accelera il passo, si schermisce, o sorride chiamando a raccolta i compagni per una foto di gruppo, “scombinando” così la mia visione.

**Your human beings are always taken from far away. We do not see their faces. And the landscapes you choose are everyday ones. What is it you are trying to communicate through your photographs?**

Through distance, I am in search of the right perspective to provide a view of social and urban relationships. I am interested in landscapes that have already been “colonized”, that have been inhabited and lived in. The scenes I shoot are not wild, unspoiled or exotic. They are always well-inhabited and easily reached. They are not adventurous places. They are vacation areas near urban centers. One can get there in no time by car and they are predominantly frequented by people who live nearby and go there to recharge and enjoy themselves, to relax by themselves or with others. I want to see how people behave in the country, at the sea or in the mountains, faced by panoramas not found in the city. And this is when I photograph. In my photographs, people are just exemplars, figurines rather than individuals, despite the fact that they are real and authentic. Sometimes I use them to give a sense of space to my shots. I observe the people and places and then I photograph without getting involved, thus avoiding any interaction with those I photograph. This way, those who observe my photographs preserve the vision of a natural scene intact. Briefly put, I maintain the distance required so that my presence does not give rise to direct eye contact. If people see me with my camera around my neck, they push me away, turn, accelerate their pace, cover their faces, or smile and call everyone together for a group photograph, thus “messing up” my original view.



Leuchtturm, 2006

**Le tue immagini infondono sensazioni piacevoli di relax, di lentezza, di quiete. Sono salutari e melanconiche. Non hanno nulla del trambusto vacanziero di ferragosto. Le persone che ritrai sembrano godersela. Non c'è confusione né urla. E parlano ai sensi: si annusa la resina in pineta, la brezza sul litorale, si sente l'umidità dal pontile, e l'odore del bestiame al pascolo. Sono quasi foto italiane degli anni Cinquanta...**

Sì, sono fotografie che calmano, ma che non parlano di luoghi incontaminati. La naturalezza di un tratto di costa, ad esempio, viene valorizzata dalle autorità locali o da gestori che offrono dei servizi, che puliscono, che rendono quello spazio funzionale. Fa caldo e sulla spiaggia si può prendere il sole? Ecco subito che sono a disposizione dei gitanti sdrai, ombrelloni, generi alimentari, ristoranti. La gente trova qui tutte le comodità di cui ha bisogno. A volte capita, purtroppo, che certe costruzioni siano malriuscite, persino oscure, come la piattaforma in cemento che funge da osservatorio, costruita a cinque metri d'altezza in un ameno paesaggio d'alta montagna. O come quella incongrua fila di capanne con recinzione che impedisce la vista sul mare. Fotografo tutto ciò che vedo, e non è sempre bello. Ma malgrado l'industrializzazione del tempo libero, in certi luoghi ci si sente ancora tranquilli e leggeri. È un segno dei nostri tempi voler volare in vacanza nell'altra parte del globo quando a pochi chilometri da casa ci sono mete altrettanto buone. L'accettarle - nonostante la loro apparente banalità - è senza dubbio degno di nota. Praticamente una conquista.

**Your photographs create a sense of relaxation, slowness and calm. They are welcoming and melancholy. There is no Labor Day frenzy about them. The people you photograph seem to be enjoying themselves. There is no confusion or shouting. And they speak to our senses: we can smell the pines, the sea breeze, the humidity from the wharf and the scent of grazing animals. They almost seem to be Italian photographs from the Fifties.**

Yes, they are calming photographs, but they do not depict unspoiled areas. The natural beauty of an area of coastline, for example, is exploited by the local government or others who offer services, who clean it and make the space useable. It's hot, can you sunbathe on the beach? Immediately we find available beach umbrellas, chairs, snack bars and restaurants. People can find everything they need. Unfortunately, sometimes what is built is not exactly perfect, even obscene, like the concrete platform used as an observation point and constructed to a height of five meters in a lovely mountain setting. Or the out-of-place row of fenced-in cabins that blocks the view of the sea. I photograph everything I see, and it's not always nice. But despite the industrialization of free-time, in some places there is still a calm, light-hearted sense. It is a sign of our times that we want to vacation on the other side of the globe when just a few miles from home there are destinations that are just as nice. Accepting them—despite their apparent banality—is unquestionably worthy. Practically a victory.



*Steg, 2006. All images courtesy Corkin Gallery, Toronto and Galerie J.J.Heckenhauer, Berlin  
Price of pictures (framed, museums glass): 2.800 euros (edition 6)*

## ■ ■ ■ Exhibition

### **Sylt. Isola tra cielo e mare**

Altonaer Museum, Hamburg  
Through 31 August  
[www.altonaer-museum.de](http://www.altonaer-museum.de)

Styl è un'isola della Germania facente parte del Nordfriesland e costituisce la parte tedesca delle Isole Frisone Settentrionali. Una lingua di sabbia bella e mitica che un tempo faceva parte della terraferma, ma a causa dell'erosione del Mare del Nord, che continua tuttora, è diventata un'isola lunga 35 km da nord a sud e larga 16 km da est a ovest. Tredici fotografi, tra cui la nostra Grit Schwerdtfeger, sono stati invitati ad immortalare il fascino e i diversi aspetti senza la pretesa di realizzare il classico reportage completo ad uso turistico. Le loro immagini sono personali, interiori, liriche. Gli altri autori rispondono ai nomi di Julia Baier, Peter Bialobrzkeski, Tine Casper, Denis Brudna, Julia Einsiedler, Volker Hinz, Britta Isenrath, Horst Klöver, Robert Lebeck, Christian Popkes e Martin Pudenz.

Styl is a German island part of Nordfriesland and is the German section of the Northern Frisian Islands. A beautiful and legendary tongue of sand that once-upon-a-time was part of the terra firma, but thanks to the erosion of the North Sea, which continues to this day, it has become an island 35 km long from north to south and 16 km wide from east to west. Thirteen photographers, including our own, were invited to capture its charm and various aspects without any pretence of creating a complete, classic tourist reportage. Their photographs are personal, intimate and lyrical. The other photographers involved are Julia Baier, Peter Bialobrzkeski, Tine Casper, Denis Brudna, Julia Einsiedler, Volker Hinz, Britta Isenrath, Horst Klöver, Robert Lebeck, Christian Popkes and Martin Pudenz.

### **Nuotolis**

Goethe-Institut Vilnius in cooperation  
with Galerija  
March 20 - April 13, 2008

### **Prospekto**

Vilnius, Lithuania  
March 20 - April 13, 2008

### **Distanz 2006**

Corkin Gallery  
Toronto  
March 8 - May 4, 2008  
[www.corkingallery.com](http://www.corkingallery.com)